

---

---

## NEL PARCO NATURALE DEL POLLINO

Il massiccio del Pollino (1) si estende lungo il confine tra la Basilicata e la Calabria ed è posto trasversalmente rispetto alla catena appenninica. Provenendo da sud, lungo l'autostrada Salerno - Reggio Calabria, è possibile distinguere, la Serra (2) del Prete 2180 m, il Pollino 2248 m, sullo sfondo il Pollinello, a dx la Serra Dolcedorme 2266 m con i suoi contrafforti (3) e infine la Manfrediana 1981 m.

Si può raggiungere sia con l'autostrada SA-RC, per chi proviene da Salerno, Napoli e Roma, uscita Campo Tenese che è la più vicina alla cima del Pollino oppure uscita Lauria Nord e Sud, Mormanno, Morano Calabro e Castrovillari se si è diretti al settore occidentale. Per chi proviene dalla Puglia e Autostrada Adriatica, a Taranto si imbecca la Statale 106 Ionica proseguendo fino al Policoro, dove poco dopo si imbecca, alla rispettiva dx, la strada "Sinnica" che collega l'Autostrada SA-RC alla Ionica.

Inoltre è bene precisare che siamo venuti a conoscenza della gita organizzata dal C.A.I. di Salerno e Frosinone attraverso "Lo Scarpone" e, allora abbiamo chiesto all'amico Sabatino Landi - Presidente del C.A.I. di Salerno - di partecipare e questi con grande entusiasmo ha accettato.

Il 24 Giugno alle ore 16,30 Bettella, Bonaldi ed io giungiamo all'albergo Rifugio Bosco Magnano in Co-

mune di San Severino Lucano (PZ), posto lungo la strada provinciale tra San Severino Lucano e lo svincolo Valle Frida della strada "Sinnica".

Il caseggiato è circondato dal verde del magnifico Bosco Magnano di ha 400, dove cerri e soprattutto faggi, aceri, carpini bianchi e ontani napoletani, lambiscono le acque del torrente Peschiera, affluente del torrente Frida.

Dopo l'assegnazione dei posti letto, ci viene servita la cena a base di prodotti tipici (funghi salumi e diverse carni del luogo), quindi Bonaldi illustra al gestore il programma dell'escursione e riceviamo precise indicazioni di cui prendiamo nota.

La mattina seguente è meteorologicamente la giornata ideale. Il buon Alfiero mi chiama a sentire il profumo del bosco che però non riesco ad assaporare, probabilmente il mio senso dell'olfatto è ancora addormentato.

Dopo la colazione su strade serpeggianti, raggiungiamo il santuario della Madonna del Pollino, luogo di partenza dell'escursione. Il santuario si trova a quota 1737 ed è sorto verso la fine del 1700 a seguito di una apparizione della Madonna. È situato in posizione panoramica superba, verso il monte Pollino.

Il sentiero parte dall'attiguo rifugio a sx del santuario. Si segue un canale terroso prima in discesa poi in leggera salita alla base delle pareti che



*Il pino loricato della Grande Porta del Pollino, simbolo del Parco nazionale*



*Il canto della "Bella Friulana" sulla cima del Pollino*

incombono. Si procede attraverso belle radure pianeggianti. Prima in breve e poi in ripida discesa il sentiero porta al fosso di Jannace. Quasi tutto il percorso è ombreggiato da faggi monumentali e da qualche esemplare di abete bianco. Costeggiando il fosso per qualche decina di metri lo si attraversa, e dopo una salitina iniziale il sentiero diviene pianeggiante fino ad un ripido canalino a tratti pietroso e a tratti fangoso. Si prosegue in leggera salita fino ad uscire dal bosco alla sommità del dosso che domina il Piano di Jannace segnaletica che indica in senso contrario Madonna del Pollino.

Ci troviamo di fronte ad un bellissimo piano verdissimo dove dominano cespugli di grandi viole - gialle alternate a macchie di narcisi.

Qui nel piano il sentiero scompare e prosegue più sotto lungo la strada forestale che sale da Mezzane. Continuando si incontrano sulla sx le prese dell'acquedotto Pitt'Accurc, si prosegue lungo la strada fino al termine del bosco. Da qui in poi il terreno è scoperto e il sentiero, sale alla propria sx verso la Serra di Crispo. In alto si possono notare i bellissimi pini loricati di origine balcanica (*Pinus leucodormis*) con i rami posti a bandiera, il cui nome deriva dalla caratteristica corteccia formata da scaglie che ricordano le piastre metalliche delle corazze romane, le loriche appunto.

Vaghe tracce ci portano a sx in direzione della cresta sud della Serra di Crispo, un immenso giardino roccioso adornato da rocce monumentali, bassi cespugli di ginepro e maestosi pini loricati simili a bonsai giganteschi (2h. 30'). Scendendo con lo sguardo verso sx ammiriamo prima la Serretta (4) della Porticella e poi la Sella (5) della

Grande porta del Pollino e sul versante opposto la rocciosa cresta nord della Serra delle Giavole.

Purtroppo guardando la cartina 1:70.000, la Serretta della Porticella non è segnata e allora, scendendo dalla Cresta della Serra di Crispo, entriamo decisamente a sx verso il bosco posto nel vallone, non troviamo tracce di sentiero, ma tracce di cinghiali e il cammino diventa molto difficile. Ad un certo punto quasi in fondo al vallone, una traccia di sentiero ci porta verso sx e la percorriamo con gran sollievo. Ma poi nel bosco la traccia scompare e allora decidiamo di risalire il versante della Serra e in modo alquanto disagiata giungiamo su una rupe e da qui riusciamo a vedere un sentiero percorribile e con saliscendi aggirando la Serra di Crispo giungiamo al Piano di Jannace (4h 30').

Da qui ritroviamo il cartello Madonna del Pollino che ci riporta al Santuario.

Sono le ore 16. Il tempo per visitare il santuario e poi in macchina per raggiungere la caserma della Forestale di Rotonda che dista circa 30 Km ma pur con strade serpeggianti giungiamo puntualmente.

Dopo poco ecco arrivare il Sabatino insieme ad altri escursionisti e dopo i consueti scambi di saluti ci avviamo al Rif. Fasanelli, sulla strada che da Rotonda giunge a Colle Impisio, punto di partenza dell'escursione di domani, dove il gruppo di circa 60 escursionisti ci raggiungeranno in corriera.

Qui ci viene servita una ottima cena condita con il caratteristico peperoncino rosso alquanto piccante. La serata si conclude tra grandi brindisi e lieti canti. La notte la passiamo insieme ad altri al Rif. Colle Rugio 15 mi-

nuti di auto a monte sempre lungo la strada, mentre la maggioranza del gruppo si ferma al Fasanelli.

Domenica mattina alle 8.00 ci troviamo tutti a Colle Impisio 1570 m. che significa passo dell'impiccato in ricordo del periodo del brigantaggio.

Il passo si presenta in mezzo ad una radura con una strada forestale che sale, formando un tornante con la strada lasciata, fino a sbucare fuori dal bosco su prati. Saliamo lungo la forestale che risale il valloncetto di Viggianello. Seguendo poi tracce laterali alla strada giungiamo alla piana di Colle Guandolino 1h 30'.

Dopo breve sosta incominciamo a salire verso grossi faggi in alto e lungo la cresta Sud-Ovest del Pollino.

Alla fine del bosco il sentiero diviene poco evidente, attraversa un tratto roccioso e prosegue fino a sbucare sulla cresta dopo aver costeggiato alcuni pini loricati secchi. A questo punto il gruppo è piuttosto sgranato ma è ormai evidente la sagoma della cima. Alle 11.30, dopo aver aggirato verso dx, siamo in vetta. Quota 2248 m. seconda in altezza alla Serra Dolcedorme 2266 m. L'ambiente è tipicamente carsico, con rocce di origine calcarea che costituiscono la dorsale principale più alte di questo gruppo.

Dopo aver ammirato il panorama alle 13 scendiamo verso un piccolo nevaio in una dolina a sud della cima. Ci dirigiamo alla dx verso il Colle Malavento e per altre tracce di neve ci manteniamo sulla parte più sporgente della spalla. Prima del bosco, attraversiamo altra neve valicando la base della spalla. Ritengo di trovarmi presso la sella del Dolcedorme.

All'inizio del bosco il sentiero è evidente, poi si perde, noi cerchiamo

di stare in centro al canalone dove troviamo tracce di passaggio. Usciamo dal bosco sulla parte orientale del Piano del Pollino ampio e luminoso con grandi massi isolati.

Qui troviamo il sentiero e cercando di non scendere troppo giungiamo a piccoli laghetti di origine morenica. All'inizio del bosco una mulattiera scende leggermente in mezzo al bosco lungo il rio Frido. La fatica e il caldo cominciano a farsi sentire, ma di buon passo arriviamo a Pian Vacquaro. Da qui scorgiamo il Passo Impisio: rimangono gli ultimi 100 metri, ma di salita. Alle ore 15.10 arriviamo al colle edobbiamo purtroppo partire senza aver potuto salutare parte del gruppo.

È stata certamente una gita interessante che mi ha fatto scoprire un tipo di ambiente diverso dalle nostre Alpi e per questo ritengo di dover ancora ringraziare il grande amico Sabatino.

### Giuseppe Callegari

(1) Esistono due interpretazioni sul significato del nome: Pollus, giovane animale da cui "Mons, Pollinus" monte dei giovani animali data l'usanza di portare a fine primavera fin dall'antichità gli animali al pascolo e Mons. Apollineus monte di Apollo, dio della salute e progenitore dei medici, per le grandi quantità e varietà di erbe medicinali.

(2) Monte elevato caratterizzato da creste lunghe e orizzontali con più cime.

(3) Diramazioni della Serra in varie direzioni.

(4) Serra di minore estensione.

(5) Passo o valico con ampia forcella.

Dati e significati estratti: "Sui sentieri del Pollino" di Giorgio Briaschi - Ed. "Il Coscile" - Castrovillari (CS) 1993.

N.B.: Al momento della stesura del presente articolo consta che l'Ente Provinciale per il turismo di Potenza - Via Cavour, 15 85100 Potenza - distribuisce gratuitamente la "Carta escursionistica del Pollino" 1:50.000 realizzata da Mario Tomaselli e Enrico Strazzo.